



**la persona,
la cura,
il sollievo**

Dal 1986. Con impegno.

Socio fondatore



FEDERAZIONE
CURE PALLIATIVE

Associazione Non Profit per la cura e l'assistenza a pazienti in fase terminale

Periodico di Una Mano alla Vita

Aprile 2022

In questo numero **Editoriale**: “Un’eco si diffonde” era la nostra speranza, e “un’eco si è diffusa” è ora realtà; **I risultati della raccolta fondi**: il successo dell’Eco si diffonde; **(MI) Prendo Cura**: un percorso di assistenza integrata per i pazienti e le famiglie in difficoltà; **Visti per voi**: E’ andato tutto bene; **5x1000** per la dignità della persona; **Un po’ di leggerezza**: Una stanza... una racchetta.





“Un’eco si diffonde” era la nostra speranza, e “un’eco si è diffusa” è ora realtà.

Il concerto Gospel che abbiamo organizzato il 6 Novembre 2021 ha avuto un successo che è andato oltre ogni ragionevole speranza. Gli spettatori presenti sono stati 650 (decisamente inferiori agli oltre mille dell’ultimo concerto del 2019) ma in una situazione assolutamente particolare e con un entusiasmo mai riscontrato in passato. Era palpabile il desiderio dei presenti di provare a tornare a vivere una vita il più possibile vicino alla normalità, in un periodo che purtroppo si è poi presentato più lungo e incerto del previsto.

Anche i messaggi ricevuti non sono mai stati così numerosi e hanno espresso gioia ed entusiasmo per essersi ritrovati in presenza, anche se con il rigido rispetto di tutte le norme anticovid, in una serata di leggerezza ma nello stesso tempo intensa di contenuti. *“E’ stato un ritrovarsi tra amici che avevano voglia di condividere ancora una volta profonde emozioni, senza vergognarsene. Abbiamo ballato, riso, cantato. E tutto questo facendo e facendoci del bene”* ci ha scritto Tiziana. E Monica ha confermato *“Emozionante, coinvolgente, trascinate. Nel presentare gli obiettivi dell’Associazione traspariva tutta la serietà, l’impegno, la passione con cui portate avanti gli importanti progetti di cui vi occupate”*.

Al concerto era collegato il progetto “Un’eco si diffonde” (dove “eco” sta per ecografi portatili) che, illustrato all’inizio della serata, aveva come obiettivo l’acquisto di tre ecografi portatili con i relativi costi dei corsi di formazione per il personale medico infermieristico che li avrebbe utilizzati: un impegno finanziario complessivo di quasi 55mila euro. E l’“eco” ha avuto un completo riscontro positivo: gli ecografi sono già operativi, i corsi di formazione si sono conclusi con grande impegno e soddisfazione dei partecipanti e siamo così ora in grado di garantire a decine di malati la possibilità di controlli a casa loro, evitando stressanti spostamenti in ospedale o centri di ricovero per effettuare le ecografie indispensabili al monitoraggio dell’evoluzione delle loro patologie.

Ma le nostre attività non si fermano di certo, siamo anzi intenzionati non solo a confermare per i prossimi anni tutti i progetti in corso ormai da tempo, ma di pensarne dei nuovi, per venire incontro a nuovi bisogni fisici e psicologici. Purtroppo la pandemia da coronavirus, che ha segnato per oltre due anni la nostra vita e che si ripercuoterà certamente ancora a lungo nel prossimo futuro, ha creato delle “nuove povertà” che vanno affrontate da subito con determinazione.

Stiamo infatti elaborando un altro importante progetto che inizierà nei prossimi mesi, nel quale verrà inserita una nuova figura professionale che dovrà individuare sul territorio quali sono le

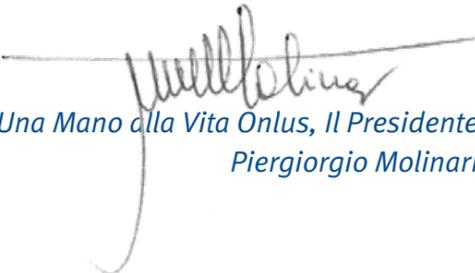
fragilità che hanno colpito malati già di per se stessi in condizioni di bisogno per aiutare loro e le loro famiglie ad uscire da un periodo incerto della loro vita.

La possibilità di scelta a favore delle associazioni non profit alle quali devolvere il nostro cinque per mille si sta avvicinando: vi chiediamo di continuare ad aiutarci ancora ricordandovi di noi. Ribadiamo come sempre che per il contribuente non si tratta di un costo aggiuntivo, ma solo una indicazione all’Agenzia delle Entrate che il cinque per mille delle tasse che dobbiamo allo Stato venga devoluto all’associazione da noi scelta. Vi segnaliamo ancora una volta il nostro Codice Fiscale: **97050230156**, il “numero magico” che, riportato nella vostra dichiarazione dei redditi, ci permetterà di ricevere importanti fondi che andranno interamente a beneficio di persone in stato di necessità.

Grazie di cuore quindi a tutti coloro che ci hanno aiutato in passato e che decideranno di farlo anche in futuro permettendoci di aiutare le tante persone e le loro famiglie che chiederanno il nostro intervento.

Con i miei più cordiali saluti.

Il presidente



Una Mano alla Vita Onlus, Il Presidente
Piergiorgio Molinari

P.S. Quando questo editoriale è stato scritto, non era ancora esplosa la drammatica invasione dell’Ucraina da parte della Russia. I tempi già incerti per il protrarsi oltre ogni ragionevole previsione dell’allarme per la contagiosità del Covid che non accenna ad esaurirsi, si stanno facendo ancora più angosciosi per tutti noi. Purtroppo le ripercussioni economiche e sociali di questa violenta e sanguinosa guerra, oltre alle sciagurate e immediate conseguenze sui cittadini ucraini allo stremo, ricadranno inevitabilmente su tutte le persone più deboli e fragili. Anche se certamente noi tutti dovremo essere pronti ad affrontare dei sacrifici, mi auguro che tutte le nostre Istituzioni pubbliche e private siano determinate nel difendere i nostri valori di solidarietà e di democrazia per continuare a garantire i servizi essenziali alle persone più vulnerabili.



I risultati della raccolta fondi: il successo dell'Eco si diffonde

Il vostro sostegno è stato fondamentale! Avete creduto profondamente nel valore umano di questo progetto tanto da aver raggiunto obiettivi che non ci saremmo immaginati e di cui vi vogliamo riportare i risultati ottenuti.

Obiettivo raggiunto anche grazie al sostegno di Fondazione Prosolidar, Cassa di Sovvenzioni e Risparmio fra il personale della Banca d'Italia e Fondazione Prima Spes.

1. Formazione

su ecografia toracica, addominale e vascolare teorico-pratica, guidata da specialisti, **nei confronti di 14 medici e 10 infermieri appartenenti alle due Unità di Cure Palliative** con le quali collaboriamo.

Raccolti al 31/03/2022 € 4.755

2. Ecografo con due sonde

per garantire una migliore qualità dell'**assistenza in hospice**, direttamente al letto del paziente con malattia inguaribile, senza doverlo spostare nei diversi reparti.

Raccolti al 31/03/2022 €14.884

3. Ecografo portatile ultracompatto

per esami diagnostici a domicilio in occasione delle visite ai pazienti, in totale sicurezza e in ambiente conosciuto e familiare, con un deciso miglioramento della qualità della vita di tutte le persone coinvolte.

Raccolti al 31/03/2022 €16.780

Vi ringraziamo moltissimo per questo successo, ma il lavoro non finisce qui... anzi. Il progetto che continua a dare importanti risultati, è già in corso di implementazione, pertanto abbiamo ancora bisogno del vostro supporto per offrire ai pazienti e ai loro famigliari il sostegno di cui necessitano, sempre!

Grazie!



(MI) Prendo Cura: un percorso di assistenza integrata per i pazienti e le famiglie in difficoltà

“Lo scopo delle Cure Palliative è quello di sostenere e migliorare il più possibile la qualità di vita della persona e di fornire supporto alla sua famiglia, fornendo al paziente un’assistenza globale, con attenzione alle necessità mediche di base, medico-specialistiche, riabilitative, psicologiche ma anche agli aspetti emotivi e spirituali.”

Nel momento in cui viene attivato il percorso di assistenza, sia in Hospice che a domicilio, le cure possono essere integrate da interventi sociali erogati dal Comune, in relazione alla valutazione dei bisogni e quindi a una valutazione multi-dimensionale.

In questo ambito Una Mano alla Vita ha attivato il progetto (MI) PRENDO CURA.

E' da meno di due anni infatti che, all'interno dell'équipe di cure palliative dell'Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo è stata inserita la figura dell'Assistente Sociale, designato interamente al supporto dei pazienti e dei nuclei familiari in difficoltà inseriti nel percorso di cura.

Dopo meno di un anno dall'attivazione di questo servizio, in maniera continuativa e dedicata, e dopo alcuni incontri di approfondimento della tematica e del lavoro svolto in tale ambito, la nostra associazione aveva capito ed accolto il bisogno di supportare tale attività, incrementandone l'impatto a favore di quanti più utenti fragili seguiti dall'équipe.

Abbiamo lavorato insieme all'assistente sociale, alla psicologa ed ai medici per riuscire a focalizzare il problema in tutte le sue forme, individuare la modalità più corretta d'intervento a completamento e supporto dell'importante lavoro che si stava portando avanti al Bassini e dopo bozze,

correzioni, modifiche e aggiustamenti ecco prendere forma il progetto (MI) PRENDO CURA.

IN CHE CONTESTO SI INSERISCE (MI) PRENDO CURA E PERCHÉ È IMPORTANTE LAVORARE ANCHE SULLA SFERA SOCIALE DEL MALATO?

Nei contesti urbanizzati sono sempre in crescita i casi di pazienti che si trovano in difficoltà non solo per la malattia ma anche per l'assenza o la carenza di una rete socio-parentale adeguata. Dai dati ISTAT del 2018 emerge che, nell'arco di vent'anni, il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1996/1997) a 2,4 (media 2016/2017). Sono progressivamente aumentate le famiglie unipersonali (dal 20,8% al 31,9%). I divorzi aumentano in misura marcata anche grazie all'introduzione, nel 2015, del divorzio breve.

Contemporaneamente è sceso il reddito medio per famiglia.

A livello socioeconomico e demografico è evidente un cambiamento di assetto delle famiglie residenti in Italia che divengono sempre più facilmente famiglie composte da soli membri anziani i cui pochi figli sono parzialmente disponibili alla cura perché ancora impegnati in ambito lavorativo visto lo spostamento dell'età pensionabile. In particolare nelle periferie cittadine si evidenzia, inoltre, una sofferenza economica delle famiglie a cui viene richiesto sia di far fronte, con scarse risorse interne, all'anziano malato, sia di occuparsi del sostentamento economico.

Il contesto in cui poi opera il Bassini, il Nord Milanese ed in particolare i comuni di Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Cormano, Sesto San Giovanni, Bresso, Cologno Monzese è un contesto in cui si evidenziano difficoltà socio-economiche di vario genere.

La città di Cinisello Balsamo è inserita in un contesto sociale del Nord Milano diversificato e ampio, caratterizzato da un'immigrazione segnata dall'inclusione lavorativa che oggi a causa della pandemia sanitaria risulta più complessa. Dall'osservatorio del Terzo Settore emerge che i bisogni si sono accentuati durante il periodo della pandemia, non solo come gravità per coloro che già prima si trovavano a vivere una fragilità, ma in particolare per le famiglie che sino ad allora, come emerge dai dati comunali, non necessitavano di una presa in carico dai Servizi Sociali.

Allo stesso modo l'emergenza sanitaria ha fatto emergere con più clamore forme di disagio che sino ad oggi trovavano spazi di risposta settoriali e dunque aumentano il

divario e le disuguaglianze sociali (esempio il bisogno di relazione e di supporto educativo per bambini e ragazzi con disturbi dell'apprendimento).

Nell'arco del 2022 e parte del 2023 affiancheremo un Operatore Sociale ai professionisti dell'Ospedale Bassini ed in particolare alla Psicologa e all'Assistente Sociale, che si occuperà dei pazienti seguiti a domicilio. E questo è solo l'inizio...

Nello specifico questa figura avrà il compito di:

- Individuare e segnalare i casi in difficoltà, effettuando una valutazione di base e attivando un primo contatto con il paziente e/o il nucleo familiare;
- Elaborare un progetto personalizzato personale e di famiglia che, successivamente alla valutazione del bisogno specifico, serve a guidare il team e l'utente stesso nell'attivare i servizi del territorio, le risorse personali e individuare le opportunità di cambiamento;
- Accompagnare le famiglie/care giver nella conoscenza dei servizi del territorio di modo da garantire loro l'accesso ai servizi e ai sussidi/prestazioni di cui necessitano.

L'operatore sociale sarà quindi la figura che seguirà l'utente in tutte le fasi realizzando attività ludico/ricreativo e pedagogiche e garantendo un supporto alla famiglia aiutandola a mediare con gli operatori. E' una figura trasversale, a supporto dell'intero percorso di assistenza.

Ma partiamo dal principio. Quali attività portiamo avanti a supporto dell'équipe di Cure Palliative dell'Ospedale Bassini ad oggi?

Una Mano alla Vita è attualmente impegnata a sostenere le attività di:

- 1) Potenziamento del servizio di assistenza domiciliare grazie all'inserimento di una figura professionale, Medico Palliativista, che presta servizio presso l'Unità Operativa di Cure Palliative e Terapia del Dolore
- 2) Potenziamento del servizio di ambulatoriale, di Day Hospice e di Cure Palliative e Terapia del Dolore grazie sempre all'inserimento di una figura specializzata che permette di trattare casi ed esigenze diversificate come per esempio il dolore

benigno, il dolore cronico ed il sostegno nell'individuazione e accesso ai servizi dedicati.

3) Sviluppo di percorsi "complementari" per il miglioramento del benessere psicologico dei pazienti, dei familiari e del personale sanitario ed in particolare attraverso le sedute di musicoterapia, pet therapy e da quest'anno reintroducendo la riflessoterapia.

Le attività di assistenza sociale si inseriscono in questo contesto integrando le attività di assistenza medica e psicologica e fornendo quindi un'assistenza globale a 360 gradi per i pazienti ma anche per i care giver che dopo la perdita dei loro cari non possono essere lasciati soprattutto se in difficoltà.



(MI) Prendo cura
Per **diffondere** la cultura della vita, sempre!

♥ [sostieni.unamanoallavita.it](https://www.unamanoallavita.it)



Visti per voi: E' andato tutto bene

E' sotto gli occhi di tutti l'importanza che sta assumendo nell'opinione pubblica italiana il tema dell'eutanasia e del suicidio assistito. Negli ultimi mesi due notizie in particolare hanno avuto grande risonanza mediatica. La prima, dello scorso 15 febbraio 2022, riguarda la pronuncia della Consulta della Corte Costituzionale che ha ritenuto inammissibile il quesito referendario sull'eutanasia che richiedeva l'abrogazione, anche se parziale, della norma sull'omicidio del consenziente. La motivazione del rifiuto è stata che l'abrogazione di tale norma non preserverebbe la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili.

La seconda notizia riguarda il caso di Mario (nome di fantasia), 44 enne tetraplegico marchigiano che ha ingaggiato una battaglia legale con l'Azienda Sanitaria Unica Regionale (Asur) per l'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 242/2019, scaturita dal caso Cappato (maggiori informazioni sullo scorso giornalino da pag. 12 a pag.17)

Lo scorso 11 febbraio 2022, dopo varie omissioni e ritardi da parte dell'Ente sanitario pubblico, la commissione multidisciplinare di esperti, finalmente istituita dall'Asur, dopo la verifica delle condizioni di Mario da parte del Comitato Etico Regione Marche, ha deciso il tipo di farmaco che potrà essere usato durante il suicidio medicalmente assistito di Mario che sarà comunque l'unico a decidere come e quando procedere.

Anche alla luce di questi due decisioni vi consigliamo la visione di un film del 2021, "E' andato tutto bene" in cui il regista francese François Ozon, da sempre interessato a tematiche legate alla fine dell'esistenza, affronta qui, a modo suo, il tema dell'eutanasia.



RECENSIONE

Il film prende spunto dal libro autobiografico di Emmanuèle Bernheim in cui la scrittrice e sceneggiatrice francese, che aveva collaborato con Ozon in quattro occasioni e con la quale il regista aveva instaurato un forte rapporto di amicizia, racconta con frasi asciutte e gravi, come la sua vita precipiti con una telefonata: il padre, André, ha avuto

un ictus. La storia che ne segue è quella di un fin di vita singolare.

Nel film Ozon racconta come Emmanuèle, precipitata in ospedale, realizza che il padre, André, non potrà più aspirare a una vita pienamente autonoma, ma è disposta a prendersi cura di lui per affrettarne il recupero. Ben presto, tuttavia, è proprio André (che non accetta la propria condizione

malgrado un miglioramento del proprio stato grazie alle cure ricevute e alla costante fisioterapia alla quale viene sottoposto) a confessare senza mezze misure la volontà di morire e affida anzi a Emmanuèle il compito di occuparsi degli aspetti burocratici connessi al proprio intento. A sostenerla in quella missione angosciante ci sono Pascale, la sorella trascurata, e Serge, il compagno discreto. Debole e dipendente dalle sue ragazze, André, gran borghese e collezionista d'arte, è un uomo capriccioso ed egoista, incapace di comprendere il dolore che infligge alle figlie, mai amate come era necessario. Tra lucidità e terrore, Emmanuèle e Pascale navigano a vista nel dramma. Come rifiutare al proprio padre la sua ultima volontà? Ma come accettarla? Da bambina Emmanuèle ha sognato tante volte di 'uccidere suo padre', un genitore tossico e poco garbato, ma aiutarlo 'a farla finita' nella vita reale è un'altra cosa.

Inizierà quindi per la donna un periodo tremendo, da un lato dilaniata dall'angoscia di veder morire il padre e, dall'altro, conscia del fatto che non può esimersi dall'aiutare l'anziano genitore a compiere ciò che, fermamente, desidera.

Nel narrare questo tragitto intimo di due figlie che dal rifiuto iniziale della richiesta di eutanasia del padre arrivano all'accettazione, Ozon, pur rispettando la concisione della scrittura e lo spazio del silenzio e dei non detti presenti nel libro, continua a sperimentare e innovare. Per quanto la sua sia un'opera dall'impianto drammatico, non mancano tuttavia nella pellicola venature da commedia, come in qualche battuta arguta, o nella sequenza

dell'ultima cena, che fonde la giovialità dei convitati alle lacrime di Emmanuèle. La leggerezza, la giusta dose di ironia sapientemente disseminata sono tra gli ingredienti della gradevolezza del film, come quando Serge, l'impacciato cinefilo compagno di Emmanuèle, non riesce a far entrare la carrozzina nell'ascensore. A colpire è soprattutto il tono medio, la giusta distanza, la scelta di mostrare più che dimostrare, e la rinuncia a prendere una posizione netta che metta fuori gioco qualcuno dei personaggi. All'impazienza infantile e alla crudeltà del padre, replicano impeccabili e maestose le due figlie salde e determinate a cui impone il suo addio.

Sono consapevole che il tema dell'eutanasia possa sembrare ostico per molti e indurli a escludere "E' andato tutto bene" dalle proprie scelte. Io ritengo al contrario che questo film, al di là delle proprie convinzioni etiche in materia di eutanasia, possa essere per tutti un ottimo momento di riflessione. La pellicola infatti, anche se parte dal dilemma morale, si focalizza in tutto il suo dipanarsi sui sentimenti e sulle lacrime trattenute dei personaggi senza sollevare polemiche o fornire risposte facili. In esso la chiave è l'empatia nei loro confronti: il genitore che vuole andarsene per sempre, il tormento di chi resta e deve decidere su cosa fare. Ozon assiste a distanza, non può offrire soluzioni, si fa narratore silenzioso di un'umanità allo stremo. E valorizza il talento di André Dussollier (il padre), qui in una delle sue prove più alte, supportato da un'ottima Sophie Marceau (la figlia).

M. V.

5x1000 per la dignità della persona

In questo periodo dell'anno hai l'occasione di fare qualcosa di straordinario: **puoi donare il tuo 5x1000 a Una Mano alla Vita Onlus!** Farlo è davvero semplice: ti basta inserire la tua firma e il nostro **codice fiscale 97050230156** nello spazio dedicato alla destinazione del 5x1000 nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtis ...", che trovi sul tuo 730, Modello Redditi e CU. Ma oggi ti chiedo di fare anche una cosa in più: diventa portavoce del 5x1000 di Una Mano alla Vita Onlus con i bigliettini allegati. Abbiamo bisogno di persone come te per moltiplicare insieme la capacità di prendersi cura con dignità di tutti i pazienti seguiti dalle strutture che sosteniamo.

Questi contributi ci hanno permesso di portare avanti le nostre attività di sostegno ai malati inguaribili e alle loro famiglie e di incrementare servizi per nuovi bisogni emersi in questo periodo di grande difficoltà. E tutto per merito della vostra scelta di dirottare con la vostra firma una parte delle vostre tasse a favore di **Una Mano alla Vita**. Grazie davvero di cuore.

Coinvolgi le persone a te care, facendoti portavoce del tuo impegno a favore di **Una Mano alla Vita**, con i bigliettini allegati a questo giornalino e informali sull'opportunità di devolvere il 5x1000 a sostegno dei malati inguaribili e su quanto è importante farlo e farlo in tanti.

Con 17,25 euro sostieni i progetti di pet therapy e musicoterapia per una migliore qualità di vita dei malati assistiti.



Questo è un esempio di cosa puoi fare con un reddito lordo di 15 mila euro la cui imposta netta è di 3.450 euro

Con 30,75 euro sostieni l'inserimento di medici, infermieri e psicologi nelle Unità di Cure Palliative.



Questo è un esempio di cosa puoi fare con un reddito lordo di 25 mila euro la cui imposta netta è di 6.150 euro

Con 76,60 euro sostieni l'assistenza domiciliare gratuita del paziente inguaribile e della sua famiglia.



Questo è un esempio di cosa puoi fare con un reddito lordo di 50 mila euro la cui imposta netta è di 15.320 euro

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTIS DI CUI ALL'ART. 46, C.1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N.117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97050230156**

5x1000

Nell'anno 2020 (dichiarazione dei redditi 2019) con la vostra firma ci avete destinato:

€ 38.914,43

con 776 scelte

Scegliere di destinare il tuo 5x1000 a **Una Mano alla Vita**, non significa pagare più tasse, ma semplicemente decidere che una piccola parte di queste vada a sostenere iniziative sanitarie, assistenziali e sociali per migliorare la qualità della vita delle persone con malattia cronica progressiva in fase avanzata.



Un po' di leggerezza: Una stanza... una racchetta.

Un giro della chiave arrugginita dagli anni e un sordo trac. La vecchia porta della casa si apre. Il giovane uomo spinge l'uscio ed entra.

Si accorge di essere in punta di piedi. E' il timore di rompere l'ovattata atmosfera che riempie lo spazio, quello spazio che lo vide bambino, poi ragazzo e via via fino al militare.

Lo sguardo corre su e giù lungo le pareti come un faro senza guida. Il giovane si fa piccolo.

L'infanzia è scandita dalla quotidianità di una vita fatta di cose semplici ma autentiche; i ricordi saltano di qua e di là come una pallina da tennis: la polenta che cuoce nel camino, le corse in bicicletta, la pesca giù al fiume o nel "Recchio" alla ricerca di gamberi... esperienze di ragazzini che albergano nel passato, ma non scompaiono perché nel greto del fiume sedimentano e rimangono sopite per anni, ma sono lì e quando ci si mette in ascolto, riemergono con grande vivacità.

Toh, guarda la stufa a legna. I tubi, che portavano via i fumi della "gasìa" che bruciava, si alzano fin quasi al soffitto e attraversano la stanza: erano come dei caloriferi pensili nei rigidi inverni di quei tempi. Agganciata ad uno di essi una raggiera di aste per stendere piccola biancheria al caldo della stufa.

Appoggiato ad una parete c'è il divano della nonna. La nonna, maestra elementare,

si batteva giorno dopo giorno contro la cecità che la insidiava, con una forza che le veniva da non si sa dove. Lei sicuramente lo sapeva. Vestiva sempre di nero con certi tocchi di eleganza, elementi di distinzione, con quel poco che la situazione post-bellica permetteva. Parlava da gran signora, non solo per l'impiego dei sostantivi e dei verbi ma nell'appoggiare al discorso virgole e punti con vigorosa chiarezza. Il giovane ricorda la sua voce, le mani bianche e nervose, i grandi occhi grigi che non parevano spenti. Più in là coperto dalla polvere, l'Hooff & Co. - Berlin, pianoforte verticale croce e delizia di papà Emilio.

Poi lo sguardo corre alla finestra che si apre sul cortile e attraverso i vetri ricamati dalla leggera pioggerella che batte e intravede sul davanzale due bottigliette dimenticate: allunga lo sguardo, pulisce con le dita un leggero velo di appannatura: Olio di Fegato di merluzzo sull'una ed Emulsione Scott sull'altra. Al giovane riassume un vecchio senso di nausea, brr... quei prodotti lo avevano perseguitato per lungo tempo nell'infanzia.

Il faro della curiosità prosegue nella sua corsa lungo il perimetro di quel locale che fu cucina, stanza di pranzo e cena, di giochi dei bambini e di chiacchiere la sera intorno al tavolo.

Poco in disparte sulla vecchia madia campagnola intravede un oggetto: è una racchetta da tennis: un sobbalzo di stupore,

di felicità e in gola gli si strozza un urlo - *l'ho ritrovata, Beppe!* -.

Beppe, fraterno amico, era nato ad Addis Abeba. Arrivò al paese dall'Africa con sua madre tenendo stretto fra le braccia incrociate sul petto giorno e notte quell'articolo di legno svirgolato dall'umidità, a tratti sverniciato, con un manico senza alcun rivestimento e con qualche corda qua e là sfilacciata. Ma che importanza rivestiva quell'oggetto per noi! A quei tempi per ragazzi di campagna il gioco del tennis era visibile solo attraverso fotografie in bianco e nero su qualche pagina di quotidiano. L'area di gioco era la strada.

La strada di campagna era ghiaiosa con tanta polvere e resa così perché percorsa soprattutto prima del levare del sole dagli "scariolanti". I vecchi raccontavano che gli scariolanti altri non erano che contadini e braccianti con facce grinzose, piene di rughe per il sole e marron come terra vecchia, che trasportavano con cariole a cavalli sabbia e sassi scavati nel fiume.

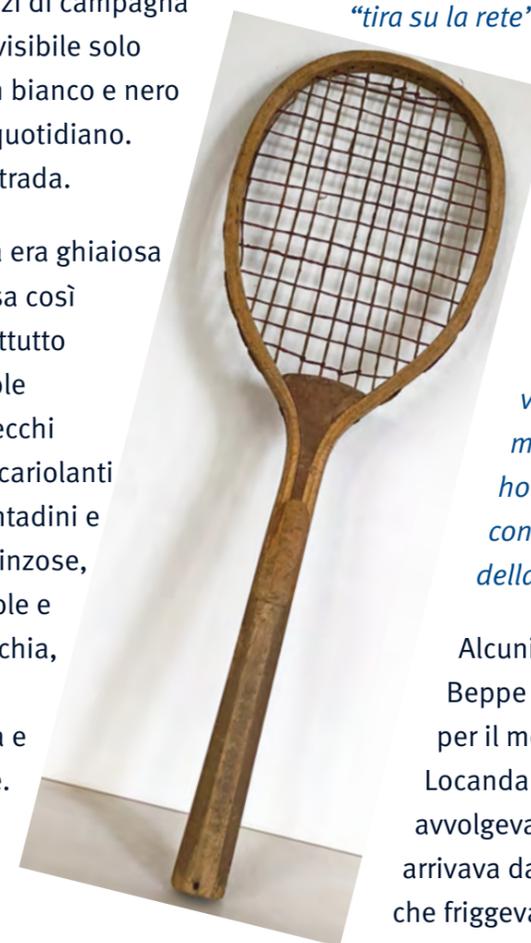
Quando Beppe usciva di casa con la racchetta ben stretta in mano, i ragazzi del caseggiato conosciuti come *"la banda dal tetoio"*, si raccoglievano intorno a lui per iniziare la conta e stabilire una graduatoria tra coloro che avrebbero avuto il piacere di impugnare l'attrezzo "africano", naturalmente dopo Beppe. La rete non era altro che una corda

fatta di tanti piccoli pezzi legati tra di loro, tirata dalla casa ad una pianta al di là della strada. La pallina, anch'essa di provenienza etiopica ed unica esistente, era certamente da tennis, un po' sgonfia e senza pelo, ma non importava nulla come non importava nulla quando per la strada doveva passare un carretto, una bicicletta e raramente un'auto -*staca la corda*- urlava Beppe e di corsa uno dei ragazzi correva al capo della "corda-rete", lasciarla cadere a terra per agevolare così il passaggio degli "intrusi" - *"tira su la rete"* -.

Per alcuni anni la racchetta di Addis Abeba aveva allietato per ore e ore i ragazzi del "tetoio", finché un giorno Beppe venne dal giovane uomo e gli disse - *Maurizio, parto e vado a suonare in giro per il mondo con un complesso, ti ho portato la nostra racchetta, conservala è parte di noi due, della nostra vita* -.

Alcuni giorni fa, dopo anni e anni, Beppe è rientrato dal suo girovagare per il mondo. Sul tavolo della Locanda Gatto Gambarone, dove ci avvolgeva il profumo del mosto che arrivava dall'esterno e della *"torta fritta"* che friggeva nello strutto in cucina, la vecchia racchetta di Addis Abeba era lì, adagiata sul tavolo e padrona di parte della nostra vita. Di qua io, di là Beppe e un bicchiere di *"malvasia"* spumeggiante delle colline di Costamezzana, fresca di cantina.

Maurizio





Corporate Partnership

Le aziende possono fare molto per il territorio sviluppando attività e progetti di utilità sociale.

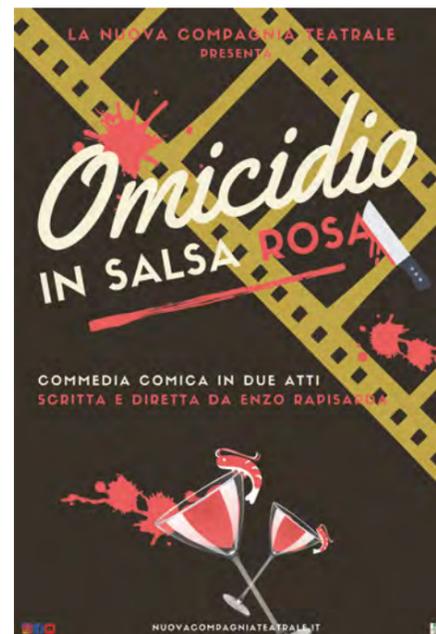
Da quest'anno se hai un'azienda, o ne conosci una che potrebbe essere interessata a sostenere le nostre attività, puoi metterti in contatto con noi e scoprire le diverse modalità di collaborazione. Per info e contatti scrivi a:

info@unamanoallavita.it

Un evento a nostro favore

Lunedì 23 Maggio 2022 alle ore 21:00 al Teatro Carcano in Corso di Porta Romana 63 a Milano andrà in scena la commedia comica in due atti scritta e diretta da Enzo Rapisarda **"OMICIDIO IN SALSA ROSA"**.

Parte del ricavato finanzierà il nostro progetto "(MI) Prendo Cura". La Nuova Compagnia Teatrale porta in scena una commedia brillante in due atti, percorsa da una sottile vena di humor nero, che ritrae le tensioni e le frustrazioni di un "gruppo di famiglia in un interno" con momenti esilaranti che si susseguono in un alternarsi di scene a tratti grottesche, con colpi di scena e spunti narrativi che catturano lo spettatore come in un vero e proprio thriller. Vanessa, attrice teatrale frustrata e depressa, e il marito, uomo di successo, scrittore di gialli, organizzano una cena a cui è invitato, oltre al produttore, un affascinante divo del cinema. Una serie di variabili impazzite faranno irruzione in una serata che da tranquilla cena a sfondo professionale, si trasformerà in un avvicinarsi di eventi grotteschi, inganni, equivoci e malintesi in cui tutti fingono, tutti recitano come nel più classico teatro nel teatro condito da un pizzico di black comedy.



Agenzia incaricata alla vendita dei biglietti: **Comedians**, Via Col di Lana 8, Milano. Tel. 0283660429.

Se vuoi rimanere sempre aggiornato sulle nostre attività, eventi e progetti iscriviti alla nostra newsletter.



Inquadra il codice per essere indirizzato direttamente al modulo d'iscrizione

oppure vai sul nostro sito

www.unamanoallavita.it

Per farci domande sul mondo delle cure palliative a cui non hai avuto ancora risposte;

in generale (progetti, eventi...);

Per darci idee, stimoli;

Per esprimere commenti sulla nostra attività

Per raccontarci esperienze, storie che vuoi condividere con gli altri lettori;

Per richiedere la rimozione dei tuoi dati dai nostri archivi;

scrivi a umav@unamanoallavita.it

La nostra mission attualmente è sostenuta da



Grazie di cuore a chi continua a credere in noi.

Se vuoi leggere anche le precedenti edizioni della nostra rivista, inquadra il QR Code e sarai indirizzato a tutti i numeri.



“Sostieni la dignità della vita, sempre!”

Con **bonifico bancario** intestato a **Una Mano alla Vita** Onlus,

Banca Popolare di Sondrio, IBAN IT18 B056 9601 6000 0001 3767 X26

Banca Intesa Sanpaolo, IBAN IT09 P030 6909 6061 0000 0119 211

Con **bonifico postale** intestato a **Una Mano alla Vita** Onlus,

IBAN IT13 Z076 0101 6000 0004 9095 201

Con **bollettino postale** intestato a **Una Mano alla Vita** Onlus,

conto corrente nr. 49095201

Con **una donazione online** su sostieni.unamanoallavita.it

Con il tuo **5x1000** codice fiscale 97050230156

Associazione giuridicamente riconosciuta dalla Regione Lombardia dal 1991. Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) dal 1998.

Via Ippocrate 45, Pad. 9, 20161 Milano - Tel. 0233101271 / 3475091456
umav@unamanoallavita.it - unamanoallavita.it - **C.F. 97050230156**

Anno XXXVI Numero 1 - Aprile 2022 - Trimestrale

“Poste Italiane Spa Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Milano”

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 193 del 07/03/1987

Direttore Responsabile: Pier Giorgio Molinari

Redazione: Pier Giorgio Molinari, Maurizio Melli, Giada Pinardi, Alessandra Sardano, Marisa Vergani